

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • MAGGIO AGOSTO 2020

DOSSIER
COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE
DELL'EDUCAZIONE

2020

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/ RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

**COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE DELL'EDUCAZIONE**

Creating an "global educational village" together

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Maria Spólnik

150-155

L'educazione. Un diritto per tutti

Education: a right for everyone

MariaGrazia Caputo

156-178

**Il mondo si regge sul respiro
dei bambini che studiano**The world is sustained by the breath
of children who study*Sira Fatucci*

179-189

Initier à la fraternité dans une société individualisteToward an education in fraternity
in an individualistic society*Albertine Ilunga*

190-207

**Le cours de religion en Belgique francophone,
au service d'un vaste projet éducatif et social**Teaching religion in french-speaking Belgium
in the service of a vast educational and social project*Henri Derrotte*

208-221

Education, spirituality, religion and transformative learning in aged adults: a qualitative study

Educazione, spiritualità, religione e apprendimento trasformativo nella terza età: uno studio qualitativo

Rosa Cera

222-237

Dall'educazione civica all'educazione alla cittadinanza

From civic education to education for citizenship

Amalia Zaccaro

238-255

DONNE NELL'EDUCAZIONE

La via dell'educazione nell'umanizzazione della cultura: l'apporto delle donne

Education as a path for humanizing the culture: the contribution of women

Marcella Farina

258-273

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

276-295

Libri ricevuti

296-297

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

300-301

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE
DELL'EDUCAZIONE

RSE

DALL'EDUCAZIONE CIVICA ALL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

FROM CIVIC EDUCATION TO EDUCATION FOR CITIZENSHIP

AMALIA ZACCARO¹

DOSSIER

1. Le radici dell'educazione alla cittadinanza

«Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».²

Sono parole che Aldo Moro pronunciò nel marzo 1976, due anni prima del rapimento e della morte. E potrebbero essere riferite ad oggi, perché esprimono come meglio non si potrebbe la relazione stretta tra diritti e doveri che permea la Costituzione italiana. Proprio quella Carta che - su proposta dell'allora trentenne professore Aldo Moro - l'Assemblea Costituente deliberò all'unanimità che dovesse trovare adeguato spazio nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado. E fu ancora Aldo Moro, diventato Ministro della Pubblica Istruzione, che nel 1958 istituì l'ora di educazione civica nelle scuole.³

Una frase pronunciata negli anni '70 dall'allora Presidente della Repubblica Italiana si rivela antesignana dell'importanza di pensare in un orizzonte internazionale e di preparare le nuove

generazioni a ciò: «Io sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi sento anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo» (Sandro Pertini, *Messaggio di fine anno agli Italiani*, 1978).⁴

Da allora sono passati molti decenni, ma ancora troppo poco si è fatto affinché la Costituzione potesse diventare per tutti punto di riferimento e di chiarimento; molto è ancora da definire, ma la scelta di verificare le competenze delle studentesse e degli studenti sul diritto-dovere di partecipare alla vita della *res publica* si può considerare sicuramente un passo in avanti positivo.

È evidente dunque come l'educazione alla cittadinanza, argomento tanto attuale, quanto dibattuto, ha radici molto lontane.

Volendo fare un *excursus* normativo, già la Costituzione del 1947 all'art. 3 recitava «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti

alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Vari sono i riferimenti normativi che si sono susseguiti nel tempo.

2. Excursus sui riferimenti normativi italiani

Il DPR 275/99, *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*, al comma 2 dell'art. 1 cita testualmente: «L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento».

È evidente come l'autonomia fornisca indicazioni per istruire, educare e formare; istruire per materie e discipline; educare, cioè preparare la persona a diventare cittadino; formare, cioè fare in modo che la persona valorizzi at-

titudini, competenze, capacità.

La scuola italiana, quindi, essendo dotata di autonomia funzionale e didattica, è chiamata a contemperare le esigenze generali e sovranazionali con quelle nazionali senza trascurare quelle locali.

È con la Direttiva del Ministro Letizia Moratti, n. 267/04 *Europa dell'Istruzione sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione* che i sistemi nazionali di istruzione e formazione sono chiamati a rivestire un ruolo primario nella costruzione di uno spazio educativo europeo più permeabile, più comparabile e più compatibile, contribuendo con quelli degli altri Paesi al rafforzamento di una dimensione europea delle politiche educative.

La "casa europea" non può sussistere se non è e non si sente "europeo" colui che la abita: essa non può essere dunque costruita in maniera adeguata se non viene costruita nell'anima stessa dell'uomo europeo. L'educazione alla cittadinanza europea è un mezzo fondamentale e imprescindibile per combattere l'esclusione sociale e culturale e per facilitare l'integrazione dei giovani e delle persone con bisogni speciali nella società.⁵

2.1. Competenze chiave per l'apprendimento permanente

Fondamentale è il riferimento alla *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio* relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che è stata approvata dal Parlamento Europeo il 18/12/2006 e sostanzialmente recepita in Italia dal *Regolamento recante norme in materia di adempimento del-*

RIASSUNTO

In una società globalizzata permeata di molteplici stimoli e caratterizzata da un profondo nonché rapido e continuo cambiamento, è compito della scuola insegnare ad apprendere, dare senso alle esperienze, educare alla consapevolezza delle interdipendenze, trasmettere le tradizioni e le memorie nazionali; in una parola, deve educare alla cittadinanza unitaria e plurale. L'articolo attraversa i vari riferimenti normativi che si sono susseguiti in Italia fino all'affermarsi dell'urgenza dell'educazione alla cittadinanza nel nuovo scenario scolastico e sociale, potenziata dalla dimensione europea dell'istruzione e della formazione che consente individuare standard e parametri comuni, garantire interventi di valutazione, di monitoraggio e di verifica costanti e puntuali e rendere effettiva l'inclusione sociale e la valorizzazione delle eccellenze.

Parole chiave

Educazione civica, educazione cittadinanza, educazione dimensione europea.

l'obbligo di istruzione del 22/08/2007. In questo documento si chiede agli Stati membri di impegnarsi nella realizzazione di attività formative rivolte sia ai giovani, nei percorsi di istruzione iniziale, sia agli adulti nell'ambito dell'apprendimento permanente, per sviluppare ed aggiornare le loro competenze chiave.

SUMMARY

In a global society permeated by many sources of stimulation and characterized by profound, rapid, and continuous change, the school's task is to teach how to learn and how to make sense of experiences, educate for the awareness of interdependencies, and transmit traditions and national memories - in a word, it must educate for a unified and plural citizenship. This article examines the various regulatory references that have succeeded each other in Italy up to the point of urgency in education for citizenship in the new scholastic and social scenario, enhanced by the European dimension of teaching and formation that allows identifying common standards and parameters, ensuring performance evaluations, monitoring, ongoing and timely verification, and making social inclusion and the appreciation of excellence effective.

Keywords

Civic education, citizenship education, European dimension of education.

Le competenze chiave, infatti, sono quelle di cui ogni persona ha bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, per vivere la cittadinanza attiva e rendere effettiva l'inclusione sociale, per impegnarsi responsabilmente in un'occupazione; esse rinforzano il percorso di apprendimento continuo che si prolunga per l'intero arco

RESUMEN

En una sociedad globalizada, impregnada de múltiples estímulos y caracterizada por un cambio profundo, como también rápido y continuo, es tarea de la escuela enseñar a aprender, dar sentido a las experiencias, educar a la conciencia de las interdependencias, transmitir tradiciones y memorias nacionales; en una palabra, debe educar para una ciudadanía unitaria y plural.

El artículo atraviesa las diversas referencias normativas que se han seguido en Italia hasta la afirmación de la urgencia de la educación para la ciudadanía en el nuevo escenario escolar y social, mejorado por la dimensión europea de la educación y la formación que permite identificar estándares y parámetros comunes, garantizar intervenciones de evaluación, monitoreo y verificación constantes y puntuales y hacer efectiva la inclusión social y la mejora de las excelencias.

Palabras clave

Educación cívica, educación y ciudadanía, educación en dimensión europea.

della vita (*lifelong learning*).

Negli ultimi anni, il concetto di competenze chiave ha acquistato importanza nei sistemi educativi europei; la maggior parte dei paesi europei ha fatto significativi progressi nell'integrazione delle competenze chiave nei curricula nazionali ed in altri documenti ufficiali di indirizzo.

Quando si tratta di competenze, è importante focalizzare l'attenzione anche sui comportamenti che un individuo manifesta nella propria vita personale e professionale e, quindi, sui vari aspetti in cui tali competenze emergono con decisione; in sintesi, è corretto parlare di più ambiti di competenze, che vanno da quelle culturali a quelle professionali, da quelle che afferiscono ai valori interpersonali a quelle relative all'ambito sociale, civile, civico o di cittadinanza.⁶

3. Genesi delle Indicazioni Nazionali

Con il D.M. del 31 luglio 2007, furono presentate le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*. L'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, sottolineò che «La scuola è luogo di incontro e di crescita di persone. Persone sono gli insegnanti e persone sono gli allievi. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:

- consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
- preparare al futuro introducendo i giovani alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto economico e sociale in cui vivono;
- accompagnare il percorso di formazione personale che uno studente compie sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

Questa è la via italiana all'Europa e al-

l'acquisizione delle competenze indicate a Lisbona. Nell'*e-ducere*, nel tirar fuori ciò che si è e nella relazione con gli altri, si impara ad apprendere. [...] La nostra scuola deve essere un luogo in cui nelle diversità e nelle differenze si condivide l'unico obiettivo che è la crescita della persona».⁷

A poco più di un anno, la *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 2008 ha pubblicato la Legge 30 ottobre 2008, n. 169 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137 recante *Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*. Entrata in vigore il 31 ottobre 2008 chiamata "decreto Gelmini", viene adottata l'educazione alla Cittadinanza e Costituzione, la nuova formula per l'educazione civica, da impartire in tutti gli ordini di scuola, ed avrà un avvio sperimentale secondo le procedure previste dall'art. 11 del Regolamento dell'autonomia scolastica.

Il Decreto Legge 137 all'art. 1 cita testualmente: «1. A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione", nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia.

1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale,

definito dalla Carta costituzionale, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale».⁸

Si apre dunque la strada all'introduzione, nel nostro sistema scolastico, dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, da impartire nell'ambito del monte ore delle aree storico-geografica e storico-sociale delle scuole di ogni ordine e grado e con iniziative analoghe nella scuola dell'infanzia. Non si tratta di una mera rivisitazione della tradizionale educazione civica, bensì di una sostanziale innovazione curricolare.

A seguire, dopo cinque anni di sperimentazione del testo *Indicazioni per il curricolo*, nel 2012 con il D.M. n. 254, viene emanato il testo definitivo delle *Indicazioni nazionali del curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* che rappresenta il testo normativo di riferimento unico per tutte le scuole italiane, e sostituisce quelli che una volta venivano definiti "Programmi".

4. Indicazioni nazionali del curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

Il documento è caratterizzato da tre sezioni fondamentali e da due sezioni dedicate ai due differenti livelli scolastici, rispettivamente: Cultura-scuola-persona, Finalità generali, L'organizzazione del curricolo; La scuola dell'infanzia, La scuola del primo ciclo.

4.1. L'evoluzione della società ed il rapporto con la scuola

Il documento sottolinea il nuovo scenario in cui si trova a vivere la scuola caratterizzato dal «passaggio da una

società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità [...]. L'orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che, su scala locale, riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. Anche ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si deve confrontare con la pluralità delle culture. Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova a interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria [...]. La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza (art. 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, ma richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 della Costituzione)».⁹ Già all'interno della prima sezione *Cultura-scuola-persona*, e precisamente nel terzo capitolo, emerge il riferimento all'educazione alla cittadinanza. «Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare con-

sapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. Non dobbiamo dimenticare che fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea. Oggi, invece, può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato. Per educare a questa cittadinanza unitaria e plurale a un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche. A tal fine sarà indispensabile una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dello studente con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori che sono il lascito vitale di altri tempi e di altri luoghi. La nostra scuola, inoltre, deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo».¹⁰ In ordine al ripensamento della scuola italiana previsto dalle *Indicazioni Nazionali*, Carlo Petraccia¹¹ sostiene che «l'emanazione di questi documenti non deve rimanere nel circuito buro-

cratico ministeriale, ma deve diventare invece un'occasione di evoluzione della cultura educativa e delle pratiche didattiche. Anche il concetto di persona non si racchiude in una astratta teorizzazione poiché si coniuga con l'idea di una nuova cittadinanza che aiuti i giovani a saper stare nella comunità e nel mondo, a saper convivere con gli altri, a saper partecipare in modo critico e consapevole alla vita sociale della propria nazione, dell'Europa e del mondo».¹²

Nella seconda sezione, quella delle *Finalità generali*, emerge l'esigenza di uno sviluppo armonico ed integrale della persona all'interno dei principi della Costituzione italiana, della tradizione culturale europea nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali.

Quanto alla terza sezione, *L'organizzazione del curriculum*, le *Indicazioni* costituiscono un quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole.

Ogni scuola predispose il curriculum all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo d'istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.

Infatti nelle due sezioni dedicate ai due differenti livelli scolastici, per la Scuola dell'Infanzia, sono evidenziati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai singoli campi di esperienza, mentre per il primo ciclo sono previsti traguardi ed obiettivi di apprendimento riferiti a ciascuna disciplina.

L'orizzonte di riferimento è delineato

dal quadro delle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea 2006. Le sollecitazioni presenti nei documenti dell'UE, del Consiglio d'Europa, dell'ONU e nelle *Indicazioni 2012* richiamano le comunità professionali delle scuole a organizzare il curriculum e le proposte didattiche in modo da inquadrarle nella cornice di senso e significato della cittadinanza.

I docenti sono chiamati non a insegnare cose diverse e straordinarie, ma a selezionare le informazioni essenziali che devono divenire conoscenze durevoli, a predisporre percorsi e ambienti di apprendimento affinché le conoscenze alimentino abilità e competenze culturali, metacognitive, metodologiche e sociali per nutrire la cittadinanza attiva.

Ed eccoci giunti al concetto di competenze chiave di cittadinanza attiva.¹³

4.2. Competenza chiave: le competenze sociali e civiche

La definizione di *competenza chiave* quale orizzonte di riferimento per l'apprendimento permanente, è esplicitata dalle *Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* che si attengono alla definizione ufficiale dettata dalla *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2006*.

Il testo cita: «Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa,

in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica».¹⁴

La competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale.¹⁵

È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa.¹⁶

4.3. Cittadinanza e Costituzione

Le *Indicazioni* richiamano con decisione l'aspetto trasversale dell'insegnamento di educazione civica, poiché coinvolge i comportamenti quotidiani delle persone in ogni ambito della vita, nelle relazioni con gli altri e con l'ambiente e pertanto impegna tutti i docenti a perseguirlo nell'ambito delle proprie ordinarie attività didattiche:

«È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia.

L'educazione alla cittadinanza viene

promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile.

Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole [...].

Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (art. 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti.

La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità. È responsabilità

di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico». ¹⁷

Le varie discipline contribuiscono allo sviluppo delle competenze chiave:

- Le lingue per la comunicazione e per la costruzione delle conoscenze;
- Gli ambiti della storia e della geografia;
- Il pensiero matematico;
- Il pensiero computazionale;
- Il pensiero scientifico;
- Le arti per la cittadinanza;
- Il corpo e il movimento.

Le *Indicazioni 2012* in molti passaggi richiamano alla necessità di dotare gli alunni di sicure competenze linguistiche, necessarie per la relazione comunicativa, l'espressione di sé e dei propri saperi, l'accesso alle informazioni, la costruzione delle conoscenze e l'esercizio della cittadinanza.

5. Indicazioni nazionali e nuovi scenari

Con il D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M. 16/11/2017, n. 910 è stato pubblicato il documento *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* che propone una rilettura delle *Indicazioni Nazionali del 2012* ¹⁸ finalizzata ad una rivalutazione e ricalibratura di concetti che nei nuovi scenari hanno assunto un nuovo valore; sono stati ritirati contenuti, profili ed aperture culturali.

Il documento è stato elaborato dal Comitato scientifico nazionale per

l'attuazione delle *Indicazioni Nazionali* ed il miglioramento continuo dell'insegnamento con il coordinamento di Italo Fiorin.

Pur restando immutato il valore culturale, pedagogico e giuridico, i nuovi spunti offerti, guideranno le scuole nella predisposizione dell'offerta formativa e della progettazione didattica. Il documento propone alle scuole una rilettura delle *Indicazioni Nazionali* emanate nel 2012 attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui si propone il rilancio e il rafforzamento. ¹⁹

Il tema della cittadinanza, come dimostrato dai vari riferimenti al testo originale, viene affrontato come il vero sfondo integratore e punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione in una prospettiva verticale. Cittadinanza che «riguarda tutte le grandi aree del sapere, sia per il contributo che possono offrire i singoli ambiti disciplinari, sia, e ancora di più, per le molteplici connessioni che le discipline hanno tra di loro». ²⁰

In riferimento alle competenze sociali e civiche, l'intera *Premessa* delle *Indicazioni Nazionali 2012* offre molti spunti e suggerimenti, in particolare nei passaggi riferiti alla cittadinanza nella comunità di vita, nazionale, europea, planetaria.

5.1. Scuola dell'Infanzia

Già nella sezione dedicata alla Scuola dell'Infanzia dal testo si evidenzia: «La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine

e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza». ²¹

In riferimento a *I campi di esperienza: il sé e l'altro*, al paragrafo Cittadinanza Attiva e Responsabile, si sottolinea che al centro del curricolo si colloca la promozione delle competenze di base (cognitive, emotive, sociali) che strutturano la crescita di ogni bambino. «Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura». ²²

Suggestive a questo proposito sono le osservazioni contenute nel campo di esperienza «il sé e l'altro» che prefigura la promozione di una cittadinanza attiva e responsabile.

«Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria

identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni [...]. Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente [...]. La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica». ²³

«Questo campo ha come oggetto la ricostruzione dell'ambiente di vita dei bambini, della loro esperienza e storia personale, da curare verso la consapevolezza di una storia "plurale", di regole trasparenti di convivenza, di costruzione di un futuro da vivere insieme (cittadinanza), nel delicato equilibrio tra "grammatiche comuni" (da condividere) e diversità (da riconoscere e rispettare). "Cittadinanza e Costituzione" si affaccia concretamente nella vita delle sezioni "colorate" e non solo nei documenti curricolari [...]. L'esercizio della cittadinanza attiva necessita di strumenti culturali e di sicure abilità e competenze di base, cui concorrono tutte le discipline». ²⁴

5.2. Primo ciclo

Quanto al primo ciclo, il documento *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, pone l'accento sul paragrafo *Cittadinanza e Costituzione* inserito nella sezione dedicata al primo ciclo delle *Indicazioni Nazionali 2012* ove si richiama la necessità di introdurre la conoscenza della Carta Costituzionale, in particolare la prima parte e gli articoli riguardanti l'organizzazione dello Stato.

Questi aspetti di conoscenza della Costituzione, delle forme di organizzazione politica e amministrativa, delle organizzazioni sociali ed economiche, dei diritti e dei doveri dei cittadini possono essere certamente affidati al docente di storia e comprese nel settore di curricolo che riguarda tale disciplina.

Come evidenziato per la Scuola dell'Infanzia, anche nel primo ciclo, la cittadinanza attraverserà tutte le discipline per offrire a studentesse e studenti le necessarie competenze per affrontare le sfide dell'oggi e del domani, dei cambiamenti in atto, attraverso la valorizzazione dell'educazione alla sostenibilità, delle lingue, del pensiero matematico e computazionale, del digitale, delle arti.

6. Strumenti culturali per l'esercizio della cittadinanza

6.1. Alfabetizzazione culturale di base

Nel punto relativo alla alfabetizzazione culturale di base, si legge: «All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La

lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale».²⁵

6.2. Ambito storico-geografico

L'insegnamento e l'apprendimento della storia, secondo il testo delle *Indicazioni 2012* «contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. I docenti si impegnano a far scoprire agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche, a far apprezzare il loro valore di beni culturali. In tal modo l'educazione al patrimonio culturale fornisce un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva. In particolare, gli insegnanti metteranno in evidenza i rapporti tra istituzioni e società, le differenze di genere e di generazioni, le forme statuali, le istituzioni democratiche».²⁶

Attraverso l'analisi delle «“strutture” politiche, economiche, sociali, culturali, tecnologiche, permette di rilevarne le costanti e le differenze nel tempo e nello spazio, di apprezzarne le evoluzioni, di comprendere meglio il presente e di pianificare le scelte future alla luce degli avvenimenti del passato».²⁷

Tale disciplina offre «uno specifico contributo alla formazione di una cittadinanza nazionale, europea e mondiale. Per quanto riguarda la dimensione nazionale, si presta in modo privilegiato ad educare alla memoria,

con una attenzione tutta particolare alle vicende del Novecento [...]. Particolarmente significativo risulta il ricordo delle lotte di liberazione e del successivo momento di concordia nazionale che ha consentito di elaborare e poi di consolidare la nostra Costituzione». ²⁸

La geografia, si legge nelle *Indicazioni 2012*, rappresenta una “cerniera” tra le discipline umanistiche e quelle scientifiche. «È disciplina “di cerniera” per eccellenza poiché consente di mettere in relazione temi economici, giuridici, antropologici, scientifici e ambientali di rilevante importanza per ciascuno di noi [...]. La geografia è attenta al presente, che studia nelle varie articolazioni spaziali e nei suoi aspetti demografici, socio-culturali e politico-economici. L’apertura al mondo attuale è necessaria anche per sviluppare competenze relative alla cittadinanza attiva, come la consapevolezza di far parte di una comunità territoriale organizzata». ²⁹

6.3. Il pensiero matematico

La matematica «fornisce strumenti per indagare e spiegare molti fenomeni del mondo che ci circonda, favorendo un approccio razionale ai problemi che la realtà pone e fornendo, quindi, un contributo importante alla costruzione di una cittadinanza consapevole». ³⁰

In particolare, «contribuisce a sviluppare la capacità di comunicare e discutere, di argomentare in modo corretto, di comprendere i punti di vista e le argomentazioni degli altri. Tali competenze sono rilevanti per la formazione di una cittadinanza at-

tiva e consapevole, in cui ogni persona è disponibile all’ascolto attento e critico dell’altro e a un confronto basato sul riferimento ad argomenti pertinenti e rilevanti». ³¹

Lingua e matematica, apparentate, sono alla base del pensiero computazionale, altro aspetto di apprendimento che le recenti normative, la Legge 107/2015 ³² e il Decreto Legislativo n. 62/2017 ³³ chiedono di sviluppare.

6.4. Il pensiero computazionale e scientifico

Per pensiero computazionale «si intende un processo mentale che consente di risolvere problemi di varia natura seguendo metodi e strumenti specifici pianificando una strategia [...]. Sostanzialmente, si tratta di un’educazione al pensiero logico e analitico diretto alla soluzione di problemi». ³⁴

In ambito scientifico, «è fondamentale dotare gli allievi delle abilità di rilevare fenomeni; porre domande; costruire ipotesi; osservare, sperimentare e raccogliere dati; formulare ipotesi conclusive e verificarle. Ciò è indispensabile per la costruzione del pensiero logico e critico e per la capacità di leggere la realtà in modo razionale». ³⁵ Così come è indispensabile «una didattica delle scienze basata sulla sperimentazione, l’indagine, la riflessione, la contestualizzazione nell’esperienza, l’utilizzo costante della discussione e dell’argomentazione». ³⁶

6.5. Le arti per la cittadinanza

Anche le discipline artistiche «sono fondamentali per lo sviluppo armonioso della personalità e per la formazione di una persona e di un citta-

dino capace di esprimersi con modalità diverse, di fruire in modo consapevole dei beni artistici, ambientali e culturali, riconoscendone il valore per l'identità sociale e culturale e comprendendone la necessità della salvaguardia e della tutela».³⁷

La musica «offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse».³⁸

La familiarità «con immagini di qualità ed opere d'arte sensibilizza e potenzia nell'alunno le capacità creative, estetiche ed espressive, rafforza la preparazione culturale e contribuisce ad educarlo a una cittadinanza attiva e responsabile. In questo modo l'alunno si educa alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale a partire dal territorio di appartenenza. La familiarità con i linguaggi artistici, di tutte le arti, che sono universali, permette di sviluppare relazioni interculturali basate sulla comunicazione, la conoscenza e il confronto tra culture diverse».³⁹

6.6. Il corpo ed il movimento

Anche l'educazione fisica si caratterizza come altra disciplina di "cerniera" tra gli ambiti scientifico-comunicativo ed espressivo, di relazione e di cittadinanza attraverso la conoscenza del proprio corpo, del suo funzionamento, la fisica del movimento, nonché stili di vita corretti.

Le attività motorie e sportive «forniscono agli alunni le occasioni per riflettere sui cambiamenti del proprio corpo, per accettarli e viverli serenamente come espressione della crescita e del processo di maturazione di ogni persona; offrono altresì occasioni per riflettere sulle valenze che l'immagine di sé assume nel confronto col gruppo dei pari. L'educazione motoria è quindi l'occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive».⁴⁰

7. La trasversalità dell'educazione alla cittadinanza

Scopo delle *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* è quello di rimarcare come tutti gli apprendimenti «devono contribuire a costruire gli strumenti di cittadinanza e ad alimentare le competenze sociali e civiche. Un ambiente di apprendimento centrato sulla discussione, la comunicazione, il lavoro cooperativo, la contestualizzazione dei saperi nella realtà, al fine di migliorarla, l'empatia, la responsabilità offrono modelli virtuosi di convivenza e di esercizio della prosocialità. Le regole che verranno definite e condivise da insegnanti e alunni all'interno delle comunità scolastiche [...], devono sempre trovare riferimento nella Costituzione» quale Legge fondamentale che dispiegherà «la concretezza, la vitalità, la profondità che le sono proprie e che non sempre possono essere colte limitandosi ad una lettura e commento asettico degli articoli che la compongono. La nostra Costituzione, le Raccomandazioni dell'Unione europea, i documenti del Consiglio d'Eu-

ropa e dell'ONU richiamano tutti ad un comportamento etico verso le persone, verso l'ambiente e il pianeta da praticare nei comportamenti e nelle relazioni quotidiane». ⁴¹

Le pratiche di cittadinanza attiva non riguardano, però, solo la declinazione del curriculum nei diversi aspetti disciplinari. L'insegnante, «in quanto educatore di futuri cittadini, ha una specifica responsabilità rispetto ai destinatari della sua azione educativa: le sue modalità comunicative e di gestione delle relazioni in classe, le sue scelte didattiche potranno costituire un esempio di coerenza rispetto all'esercizio della cittadinanza, oppure creare una discrasia fra ciò che viene chiesto agli allievi e quello che viene agito nei comportamenti degli adulti». ⁴²

Come suggeriscono anche i documenti europei sull'educazione digitale, le abilità tecniche non bastano. I nostri ragazzi, anche se definiti nativi digitali, non sanno utilizzare i software fondamentali, fogli di calcolo, elaboratori di testo, navigare in rete.

La competenza digitale «è costituita dal sapere cercare, scegliere, valutare le informazioni in rete e nella responsabilità nell'uso dei mezzi, per non nuocere a se stessi e agli altri. Imparare ad imparare, nella società delle informazioni, è la capacità di accedere ad esse sapendole adeguatamente selezionare, organizzare, mettere in relazione, utilizzare per gestire situazioni e risolvere problemi [...]. È necessario che i giovani imparino a ricercare le informazioni nei siti affidabili e autorevoli, che confrontino fonti diverse, non solo reperite in rete, ma

anche sui libri, sui documenti [...] da interpretare criticamente. Rientrano in questa competenza le abilità di studio e ricerca, che debbono essere insegnate fin dai primi anni di scuola in modo sistematico da tutti i docenti. Ne fanno parte l'autoregolazione, la capacità di governare i tempi del proprio lavoro, le priorità, l'organizzazione degli spazi e degli strumenti, l'autovalutazione rispetto ai propri limiti, risorse e possibilità e modalità di pensiero. Individuare e risolvere problemi, prendere decisioni, stabilire priorità, assumere iniziative, pianificare e progettare, agire in modo flessibile e creativo, fanno parte dello spirito di iniziativa e imprenditorialità. È evidente che tali competenze non possono essere sviluppate che in un contesto in cui si collabora, si ricerca, si sperimenta, si progetta e si lavora». ⁴³

L'integrazione delle discipline «per spiegare la complessità della realtà, la costruzione di conoscenze e abilità attraverso l'analisi di problemi e la gestione di situazioni complesse, la cooperazione e l'apprendimento sociale, la sperimentazione, l'indagine, la contestualizzazione nell'esperienza, la laboratorialità, sono tutti fattori imprescindibili per sviluppare competenze, apprendimenti stabili e significativi, dotati di significato e di valore per la cittadinanza. Tutto ciò richiede l'adozione di un curriculum di istituto verticale, che assuma la responsabilità dell'educazione delle persone da 3 a 14 anni in modo unitario e organico, organizzato per competenze chiave, articolate in abilità e conoscenze e riferito ai Traguardi delle Indicazioni». ⁴⁴

Conclusioni

In una società globalizzata permeata di molteplici stimoli e caratterizzata da un profondo nonché rapido e continuo cambiamento, emergono, sempre con maggiore frequenza, «i temi dell'emergenza educativa, del bullismo, del cyberbullismo e della violenza, mentre appare sempre più pressante l'esigenza di riconoscimento e di valorizzazione delle identità e dei ruoli professionali interni al sistema educativo e scolastico nel Paese».⁴⁵

È compito della scuola insegnare ad apprendere, dare senso alle esperienze, educare alla consapevolezza delle interdipendenze, trasmettere le tradizioni e le memorie nazionali; in una parola, educare alla cittadinanza unitaria e plurale. Questo scenario conferma l'esigenza che aveva già sottolineato anni fa Aldo Moro: «far entrare con maggior rilievo la Costituzione e l'educazione alla cittadinanza nelle scuole, è una finestra aperta sul quel futuro».⁴⁶

La crescente complessità dell'attuale contesto sociale impone perciò nuove modalità e nuovi strumenti di gestione che fanno riferimento alle recenti teorie del *Project Management* e una politica scolastica mirata. Affinché questa prospettiva possa affermarsi in modo capillare e diffusa, è necessario un mirato piano di formazione/informazione rivolto soprattutto a docenti e dirigenti scolastici (seminari di studio, convegni, conferenze di servizio, ecc.), oltre a predisporre materiali ad uso didattico concepiti con questa logica.⁴⁷

Le recenti indagini OCSE-Pisa hanno

evidenziato notevoli carenze degli italiani, appunto, nella capacità di metacognizione, da cui scaturiscono le competenze essenziali per svolgere un ruolo attivo e consapevole nella società. Spesso oggi i ragazzi, sono interiormente divisi, in perenne conflitto con se stessi e disorientati con il mondo circostante.⁴⁸

L'indagine OCSE conferma che nella società odierna, caratterizzata da uno straordinario incremento delle conoscenze, delle innovazioni scientifiche, tecnologiche e dalla globalizzazione dei mercati, l'istruzione e la formazione assumono un ruolo sempre più rilevante, poiché costituiscono non solo un essenziale strumento di crescita umana, civile e culturale, ma anche un importante fattore di sviluppo sociale ed economico.⁴⁹

In questo scenario socio-culturale i giovani manifestano richieste e bisogni nuovi: solo strategie mirate potranno condurli verso una maggiore conoscenza di se stessi ed al miglioramento della vita propria e degli altri.⁵⁰ Ne consegue la necessità di una scuola di qualità, realizzata attraverso la "essenzializzazione", la "razionalizzazione", e l'"ottimizzazione" dell'intero quadro normativo, ordinamentale, organizzativo e operativo.⁵¹

A fronte di tali esigenze, il Ministero è intervenuto con la Legge 92 del 20 agosto 2019 recante *l'Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica* a partire dall'anno scolastico 2020/2021.⁵² Sono in corso di pubblicazione le *Linee Guida* per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica in tutte le scuole del primo e secondo ciclo, che sa-

ranno adottate in applicazione della suddetta Legge, allo scopo di favorire una corretta attuazione dell'innovazione normativa.

I pilastri della recente normativa si sviluppano intorno a tre nuclei concettuali: Costituzione, Sviluppo-Sostenibile, Cittadinanza digitale.

La trasversalità dell'insegnamento dell'educazione civica, intende superare i canoni di una tradizionale disciplina per favorire processi di interconnessione tra i saperi disciplinari ed extradisciplinari.

È evidente che la scuola del XXI secolo è una scuola che si avvia con grande vigore, energia ed entusiasmo nella consapevolezza di essere l'agenzia educativa e formativa più accreditata: luogo privilegiato dove il ragazzo e la ragazza cercano e sperimentano il senso dell'umanità e della cittadinanza. È questo senso di *humanitas* che occorre restituire ai giovani, come bagaglio a corredo delle nuove competenze e dei nuovi linguaggi, strumenti essenziali per affrontare il nuovo millennio; strumenti utili per sviluppare quella coscienza critica necessaria per essere cittadini europei. In questa *Learning organization*, la persona è accompagnata a diventare cittadino capace di scelte libere, responsabili e democratiche. La scuola autonoma deve soddisfare le nuove istanze di formazione provenienti dalla società contemporanea, conoscitiva, globalizzata, multiculturale e liquida.⁵³

Ed è proprio attraverso il potenziamento della dimensione europea dell'istruzione e della formazione che è possibile individuare standard

e parametri comuni al cittadino europeo, garantire interventi di valutazione, di monitoraggio e di verifica costanti e puntuali e rendere effettiva l'inclusione sociale e la valorizzazione delle eccellenze.

NOTE

¹ Amalia Zaccaro è docente in servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Puglia, referente regionale Istituti Professionali, esperta in formazione docenti neoassunti.

² Citazione in GENTILE Antonio, *La verità su Aldo Moro: in via Fani con le BR e i servizi segreti di Mossad*, in <http://www.ilpopolo.news/la-verita-su-aldo-moro-in-via-fani-con-le-br-e-i-servizi-segreti-di-mossad/> (14.11.2019).

³ Cf ARTIFONI Rocco, *Aldo Moro e l'educazione alla cittadinanza*, in <https://www.pressenza.com/it/2018/11/aldo-moro-e-leducazione-alla-cittadinanza/> (26-11-2019).

⁴ *Le parole del Presidente. Messaggio di fine anno - 1978. La fiducia nel popolo italiano*, in <http://www.fondazioneperini.it/asp/leggi.asp?IdSez=3&idcontenuto=190&IdSottoSez=41>, 1 (30/11/2019).

⁵ Cf PRAPOTNICH Gianna, *L'Europa dell'istruzione*, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA - USR MARCHE-D.G. ANCONA, in Lifelong Learning Programme - Jean Monnet Programme, Key Activity 1 Information and Research Activities for "Learning EU at School" *Apprendere L'ue A Scuola: Storia, Istituzioni, Politiche e Sfide*, 3.

⁶ Cf Legge 394 del 18 dicembre 2006, *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2006/962/CE), in *Gazzetta ufficiale*

dell'Unione europea L 394 del 30 dicembre 2006.

⁷ FIORONI Giuseppe, *Discorso del Ministro della Pubblica Istruzione*, Roma, 3 aprile 2007, in https://archivio.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2007/indicazioni_discorso.shtml (24-11-2019).

⁸ Decreto Legge 1 settembre 2008, n. 137 *Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, in *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 1° settembre 2008, in <https://www.camera.it/parlam/leggi/decreti/08137d.htm> (30-11-2029).

⁹ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma settembre 2007, in https://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/indicazioni_nazionali.pdf 15-16 (24-11- 2019).

¹⁰ *Ivi* 19.

¹¹ Già dirigente generale del MIUR.

¹² *Ripensare la scuola con le Indicazioni*, Carlo Petracca ([www.cnos-scuola.it/sites/default/files/ripensare la scuola con le Indicazioni](http://www.cnos-scuola.it/sites/default/files/ripensare_la_scuola_con_le_Indicazioni)).

¹³ Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA - DIREZIONE GENERALE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI DELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA INDIRE - UNITÀ ITALIANA DI EURYDICE, *L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa*, in *I Quaderni di Eurydice* N. 24, Bruxelles, Eurydice 2005, 5.

¹⁴ *Annali della Pubblica Istruzione* 88(2012) Numero speciale, *Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* 14.

¹⁵ Cf BERTAGNA Giuseppe, *Dalle conoscenze/abilità alle capacità/competenze: il significato pedagogico e metodologico di una transizione*, Cremona, La Nuova Italia 2007.

¹⁶ Cf INNOCENTE Lucio, *La sfida di una scuola che insegna per competenze*, Trento, Danna 2012.

¹⁷ *Ivi* 27-28.

¹⁸ Cf *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, in *Annali della Pubblica Istruzione* Numero speciale 2012, in http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf (2-3-2018).

¹⁹ Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Indicazioni Nazionali di infanzia e primo ciclo, più attenzione alle competenze di cittadinanza* in <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/indicazioni-nazionali-di-infanzia-e-primo-ciclo-piu-attenzione-alle-competenze-di-cittadinanza> (2-3-2018).

²⁰ MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA - DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE - DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI E LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE (a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo di istruzione), *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, Roma, 22 febbraio 2018, 18.

²¹ MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, Decreto 16 novembre 2012, n. 254, in *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana* n. 30 del 5 febbraio 2013, 18.

²² *Ivi* 18.

²³ *Ivi* 20-21.

²⁴ MIUR, *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* 9.

²⁵ *L. cit.*

²⁶ *Ivi* 10.

²⁷ *L. cit.*

²⁸ *L. cit.*

²⁹ *Ivi* 11.

³⁰ *Ivi* 12.

³¹ *L. cit.*

³² Legge 13 luglio 2015, n. 107 *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* in *Gazzetta Ufficiale* n.162 del 15 luglio 2015.

³³ Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107* in *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n.112 del 16 maggio 2017. Suppl. Ordinario n. 23.

³⁴ MIUR, *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* 13.

³⁵ *L. cit.*

³⁶ *Ivi* 14.

³⁷ *L. cit.*

³⁸ *L. cit.*

³⁹ *L. cit.*

⁴⁰ *L. cit.*

⁴¹ *Ivi* 15.

⁴² *Ivi* 15-16.

⁴³ *Ivi* 16.

⁴⁴ *L. cit.*

⁴⁵ SCATURRO Gabriella, *Il nuovo “Atto di indirizzo per l’esercizio della funzione ispettiva tecnica” del MIUR*, in *La Tecnica della Scuola. Il quotidiano della scuola* (21-04-2018), in [https://www.tecnicadellascuola.it/il-nuovo-atto-di-indirizzo-per-leesercizio-della-funzione-ispettiva-tecnica-del-miur_\(02-05-2018\)](https://www.tecnicadellascuola.it/il-nuovo-atto-di-indirizzo-per-leesercizio-della-funzione-ispettiva-tecnica-del-miur_(02-05-2018)).

⁴⁶ ARTIFONI Rocco, *Aldo Moro e l’educazione alla cittadinanza*, in *Presenza. International Press Agency* (28-11-2018) in <https://www.presenza.com/it/2018/11/aldo-moro-e-leducazione-alla-cittadinanza/> (30-11-2018).

⁴⁷ Cf SCUTERI Lucia, *La funzione ispettiva in Italia e nel mondo*, Trento, Edizioni del Faro 2015, 10.

⁴⁸ Cf *ivi* 12.

⁴⁹ Cf *ivi* 10. Il documento a cui si fa riferimento è: OECD *Multilingual Summaries. Uno sguardo sull’istruzione: Indicatori OCSE. Sintesi in italiano* [tit. or. Education at a glance 2010. OECD Indicators, OECD 2010], in <https://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/45938956.pdf> (30-11-2018).

⁵⁰ Cf *ivi* 16.

⁵¹ Cf *ivi* 15.

⁵² Cf Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica* in Gazzetta Ufficiale n.195 del 21-8-2019.

⁵³ Cf BAUMAN Zygmunt, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Editori Laterza 2011.